Giovedì 26 Aprile 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 99.

Associazioni: in Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . » 16, semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

I Reali d'Italia
A NAPOLI

Dal telegrafo rilevammo come i Sovrani furono accolti l'altro jeri a Napoli con dimostrazioni entusiastiche. E ben a ragione, poichè tra quel Popolo gajo ed espansivo ne' suoi sentimenti, profonda è la riconoscenza verso Umberto I.o e l'ammirazione per Margherita di Savoja.

E l'eco di quelle spontanee dimostrazioni popolari s'espande ora per tutta Italia, raffermando la fede nella monarchia, da cui gl'Italiani devono aspettare sicurezza e prosperità, e contro cui invano bieche mire settarie tenderanno insidie.

Difatti nella nostra vita politica è ancora sempre il Re, con l'augusta Regina ed i Principi, che nella forma la più corretta tengono il posto luminoso ad essi assegnato costituzionalmente. E' dalla Reggia che vengono esempj di patriotismo con la protezione munifica ad ogni utile istituzione, con l'incoraggiamento alla Scienza ed alla coltura nazionale, con i benefici profusi alle classi più bisognevoli di soccorso.

Quasi ogni giorno si registrano atti generosi del Re e della Regina, ed in questi ultimi giorni la cronaca ne fu piena. Cosichè davanti ai Sovrani d'Italia non dee essere lecito mormorare parole di malcontento.

Che se il malcontento esiste, le cause di esso si trovano ne' difetti degli altri elementi costituzionali. E cesserebbe il malcontento, qualora la Nazione sapesse scegliere degni Rappresentanti, da cui il Re potrebbe scegliere a suoi Consiglieri e Ministri quelli che meglio, per alto intelletto, profonda dottrina e riconosciute benemerenze verso lo Stato, si fossero innalzati nella opinione pubblica.

Gl'Italiani assennati ciò comprendono; quindi al Re serbano gratitudine, e gli applausi con cui viene salutato, esprimono chiaramente come al principio monarchico non sono da attribuirsi que' difetti e quegli errori che si deplorano da anni nell'azione del Governo.

Il Popolo istintivamente sa distinguere l'azione dei Ministri dal pensiero e dal cuore del Re, ognora intenti al suo bene.

Ieri mattina al Teatro S. Carlo ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi.

All'ingresso dei Sovrani, fragorosi applausi scoppiarono da ogni parte della sala. Baccelli pronunciò un dotto ed eloquente discorso.

I Sovrani lasciarono il teatro ripetutamente acclamati.

Un atto energico
del console italiano a Beiruth.

La *Tribuna* ha da Beiruth che il governo turco aveva arrestato il nostro connazionale Nino Massad per rifiuto di pagare alcune tasse che egli riteneva non dovute.

Riusciti vani i reclami del console italiano Vitto, che esigeva la liberazione, questi inviò al *Seraio* il vice-console Pittaluga con due *cavas* ordinandogli di trasportarne via di forza il Massad.

Il vice-console Pittaluga recatosi al *Seraio* eseguì l'ordine tra la sorpresa dei carcerieri e delle guardie turche.

L'energia del console è oggetto delle generali approvazioni degli europei residenti a Beiruth.

A quel che si riduce la rissa di Gravedona

Milano, 25 — La notizia della rissa di Gravedona con 3 morti e varii feriti è risultata inventata. Domenica scorsa, celebrandosi colà la festa delle Quarant'ore, vi fu nell'osteria del *Lauro* uno scambio di idee seguita da scambio relativo di pugni fra musicanti clericali e musicanti liberali. Nessuna conseguenza.

Sulla "libera docenza" in Italia.

Il Senatore Pecile è sceso in campo anche fuori del Consiglio, a difendere l'ordine del giorno da lui proposto ed accettato, in rapporto al Decreto del R. Prefetto annullante la nomina del Primario all'Ospitale di Udine. E sta bene.

Io non mi farò a ribattere il suo articolo. Ma mi permetto di rilevare una cosa: ed è che malgrado egli sia Senatore del Regno e molte cose sappia, non mostra però di essere informato al giusto di quel che vaglia la libera docenza, quando insiste tanto sul valore che alla medesima attribui il Consiglio ospitaliero, ed altrettanto valore egli stesso mostra di attribuirle.

Non credo di convincerlo del contrario; ma ciononpertanto, ad illuminare il pubblico, voglio riferire alcuni dati che trovo nel N. 4 agosto 1894 del *Giornale internazionale quotidiano di medicina, chirurgia e scienze affini* intitolato *La Riforma medica*, il quale si pubblica da quindici anni a Palermo ed è diretto dal prof. G. Rummo insegnante di clinica medica di quella R. Università.

«Al 30 giugno ultimo avevamo in Italia per 6374 studenti di medicina, 605 professori abilitati alla libera docenza in 654 materie, giacchè parecchi di essi, veri Briarei dalle cento braccia, sono pareggiati in due e fin' anco in tre discipline. Possiamo quindi calcolare 654 liberi docenti di scienze mediche al di fuori di un altro mezzo centinaio di pareggiati nelle scienze naturali, che formano materie di studio per il primo biennio di medicina, e quando ci sono già un duecento, a dir poco, insegnanti ufficiali di medicina. Un professore pareggiato dunque per meno di ogni 10 studenti (1 : 9, 7).

«Siamo ridotti alle condizioni di quel tale esercito spagnuolo che contava un ufficiale per ogni 4 soldati!

«E' ormai un andazzo generalizzato. Ogni medico, un paio d'anni dopo la laurea, colpisce il momento opportuno, e chiede il suo bravo pareggiamento che le Università non si peritano mai di rifiutare, e che il ministro, solo custode ed interprete della legge, non può che approvare.

«E quotidianamente nuovi manipoli vengono ad allungare la già troppo lunga schiera, che minaccia tra non molto di raggiungere, se non sorpassare il numero degli studenti.

«Il compianto Tommasi diceva: Volete uccidere la libera docenza? Concedetela a tutti quelli che la chiedono. Ma qui ora ne va di mezzo il buon nome e la serietà della scienza e dello insegnamento. Questo sciame d'insegnanti a spasso, su cui poi severa cade la falce della commissione quando si affacciano ad un concorso, fanno venir meno il rispetto che si dovrebbe sentire per chi è deputato al supremo onore di impartire l'insegnamento nel più alto istituto d'istruzione. Essi non possono in alcun modo tenere alto il prestigio di cui dev'essere sempre circondato un professore universitario.

«Nominati senza alcuna scelta, e spesso nominati sol perchè l'hanno chiesto, senza garanzia di speciali attitudini o di sufficiente capacità, premurosi di fregiarsi del titolo di professore universitario, lanciati in un mondo che si può dire non è il loro, vi esercitano un'attitudine che non ridonda troppo spesso a gloria dell'insegnamento e che non di rado si potrebbe riassumere nella volgare epitome: la caccia alla firma. Magniloquenti cartelli alle porte dell'Ateneo e seducenti inserzioni nelle cronache dei giornali promettono ampio e completo svolgimento di nuovi capitoli e di peregrine idee mai esposte, accompagnate da esercitazioni pratiche con apparecchi che essi non hanno mai conosciuti, e da dimostrazioni cliniche sugli ammalati che non vengono mai. Pomposi programmi, altisonanti prolusioni, troppo interessate carezze, cui poi tien dietro, ad anno appena cominciato, la chiusura della scuola per assoluto difetto di uditorio.

«I pochi buoni, perchè non mancono e sono lustro e decoro della scuola italiana, restano a pensare se non sia per lo più decoroso rinunziare ad un titolo ed una prerogativa che li accomuna con tanti guastamestieri, ed il pubblico scandalizzato, è la vera parola, scetticamente considera se la considerazione non sia piuttosto nel non essere che nell'essere pareggiati.

«E' savio credere che un paese come l'Italia con una trentina di milioni di abitanti, avendo già un duecento professori ufficiali di medicina legittimamente nominati per concorso, possa avere altri 654 medici degni di insegnare da una cattedra universitaria? O non è piuttosto questa addirittura una invasione di cavallette?

«Non avrebbe potuto fare moggior male Bonghi con la sua legge sulla libera docenza»!...

Qui la *Riforma medica* continua con l'additare i rimedi che ci vorrebbero — e che spera dal ministro Baccelli — per mettere un freno all'«inconveniente»; e l'articolo quindi esorbita da ciò che può interessare, pel momento, il nostro pubblico. Al quale ho voluto sottoporre, per semplice amore che si *sentano tutte le campane*, questi giudizi severi di un giornale professionista, i quali sminuiscono, a mio credere, il valore delle considerazioni che il Senatore Pecile ha esposte sul *Friuli*. *N. B.*

DA GORIZIA.

25 aprile.

Dieta provinciale. — Per domani è indetta la quinta seduta dietale. All'ordine del giorno sono ben 57 oggetti da trattarsi, fra i quali alcuni di importanza eccezionale e fra questi una motivazione per la linea ferroviaria nella valle dell'Isonzo, sulla miglioria degli emolumenti ai maestri, il contributo del 20 p. c. sulla strada da costruirsi lungo la sinistra sponda del Iudri (che costerà f. 220000) altra sovvenzione ad una strada fra Ronzina e Cambresco pure al confine, aumento di forze insegnanti alle scuole agrarie, maestri questi, che saranno occupati anche per tenere delle conferenze ambulanti in provincia, e la spesa di f. 7152,20 per ampliare l'edifizio ove ora ha sede la Scuola Agraria sezione italiana, cioè costruzione di una nuova ala che dovrà raccogliere gli usati locali di questa per la direzione e dormitori degli alunni.

DA GRAZ.
Conferenza burascosa.

(*Nostra corrispondenza.*)

Graz, 22 aprile.

Oggi qui in Graz il partito socialista, doveva tenere una radunanza in favore dei fabbricanti di pietre cotte, la maggior parte, del nostro Friuli.

Ma non so come questi capi partito non si fossero accorti, che nella sala di riunione non vi era che un numero insignificante dei loro; mentre la gran maggioranza dei radunati era di partito contrario.

All'arrivo del conferenziere, vi fu una salve di evviva e di fischi.

Quando poi l'oratore stava per dare principio al suo discorso, il tavolino che gli stava dinanzi, gli precipitò sul petto, stramazzandolo a terra.

Ravutosi alquanto, dovette uscir dalla sala, malmenato da calci e pugni.

Ma la cosa non finì lì. La folla precipitossi sulla porta e sulle finestre, e ivi accalcatisi avvenne fra l'una e l'altra parte un nuovo scambio di busse. Finalmente la burrasca s'acquetò, ed il teatro fu sfollato.

Che vi pare?

Uno stabilimento esemplare
per l'allevamento equini.

Cara Patria,

A te che giornalmente ti occupi nel far conoscere quanto avviene d'importante nel nostro Friuli Orientale; sono certo non riescirà discaro questo mio scritto.

Dire di un'industria fiorente che onora il paese, dell'intelligente, appassionato nonchè intraprendente proprietario di questa, credo non solo opera doverosa, ma utile per il pubblico.

Venerdì della scorsa settimana ebbi la fortunata occasione d'accompagnare l'egregio cav. Daulo Tomaselli a Romans per visitare la sua bella cavalla «Luty» di genealogia pregevole, da qualche tempo inviata a quello stabilimento *allevamento trottatori*, per essere colà coperta dallo stallone *Endymion*.

Fummo ricevuti dal proprietario dott. cav. Francesco Waiz, il quale, con quella gentilezza che gli è propria, ci accompagnò nella visita in ogni singolo reparto dello stabilimento, facendoci, come si suol dire, da Cicerone.

Si cominciò a visitare le cavalle madri, splendide fattrici, il cui nome nel mondo ippico è già segnato a caratteri d'oro, come *Aspasia, Baccante, Vanda, Balestra* ecc. ecc., e le due pregevoli puro sangue americane, direttamente importate, che sono la *Ellenor* e la *Pilot*.

Manco dirlo che da simili madri in me sorgesse vivo il desiderio di vedere i prodotti.

Ed infatti passati nel reparto puledri (una trentina circa) li si esaminò uno per uno, parte nei loro box, parte in libertà, in appositi steccati, divisi per sesso nell'interno della pista.

Che magnifici animali!

Armonia nelle forme, regolarità perfetta nelle linee, spiccati caratteri zootecnici della razza dalla quale derivano ed in molti di essi precocità incredibile a due anni, come «*Lady Mari W*» e «*Lunedì*»

A questo meraviglioso prodotto, fedele riproduzione del padre «*Endymion*» è certo riserbato uno splendido avvenire, perocchè ormai a due anni non ancora, ha già spiegata una velocità straordinaria.

E' ancora notevole in questo puledro la rarità del manto per il quale riesce più bello e ricercato; egli è di un morello lucido metallo con criniera e coda bianca.

Dopo un'ora di attenta osservazione e di scrupoloso esame, veduti tutti in stazione, al trotto alla mano, e parecchi attaccati al sulky, io ne divenni sinceramente entusiasta e non cessava del prodigare al Cav. Waiz ben meritate lodi per così ottimi prodotti ottenuti.

Tanto più meritate queste lodi, inquantochè in questo stabilimento tutto è regolato con perfetto ordine, e l'indirizzo igienico zootecnico condotto con razionale intendimento.

I prodotti sortono tutti d'uno stampo, la fissità dei caratteri in ognuno è marcatissima, qualità distinta per una razza, che sta a dinotare la purezza del sangue e quindi la potente forza di trasmissione delle proprie doti dello stallone padre «Endymion».

La docilità, la tranquillità di tutti questi prodotti è pure un fatto degno d'essere rilevato.

Maggiormente meravigliato poi restai quando vidi l'andatura di questi puledri di due anni sotto sulky correre sempre di un trotto giusto, energico nel posteriore, cadenzato, mai una rotta; educazione questa impartita con paziente costanza dal distinto *Trainer-driver* signor Romeo Nannucci la cui abilità in materia gli è riconosciuta da tutti i cultori dello Sport ippico Italiano ed Estero.

E dello stallone riproduttore Endymion che dire?

E' mondiale la fama di questo forte e veloce americano, di questo raro esemplare, dal quale ancor oggi, quando vi sta superbamente innanzi, l'intelligente osservatore, ammira tutte le doti e qualità di un distinto padre, dal quale traspare piena la nobiltà della razza equina, ormai orgoglio dell'ippica italiana.

Chiudo col porgere sentite grazie al cav. dott. Francesco Waiz, per avermi fatto passare una mattinata che in me resterà indimenticabile, augurando ai suoi magnifici prodotti che divengano ben presto i campioni migliori delle piste d'Austria Ungheria e d'Italia.

Mezzi potenti non Le mancano, egregio cavaliere; quindi perseveri, e l'avvenire è certo per i suoi prodotti.

Dalan dott. Gio. Batta.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

L'onorevole Luzzatto a Codroipo.
Il processone - Il banchetto.

24 aprile. — Non fummo capaci di trovare un pretore in tutto il Circondario giudiziale di Udine, il quale volesse presiedere l'udienza per il noto processone. L'onor. Luzzatto, appena arrivato a Udine, lo ha trovato e con lui venne a Codroipo col treno delle ore 14 di ieri.

Parecchi amici, erano ad attendere alla stazione l'on. Luzzatto. Si recarono a complimentarlo il sig. Sindaco Daniele Moro e l'assessore dottor Sebastiano Cigolini. Nello stesso treno col quale arrivò l'on. Luzzatto, viaggiava in altra carrozza il dottor Matt a Zuzzi.

I due dei mille, e vecchi amici, si abbracciarono e proseguirono assieme fino in paese; li seguimmo tutti.

Anche vicino alla R. Prefettura stazionava una moltitudine di gente in attesa del deputato e del nuovo Pretore che veniva a sostituire il nostro.

L'udienza fu dichiarata aperta alle ore 2.30 pom.

La sala è stipata di gente. Non cadrebbe a terra il solito granellino di miglio.

Anche l'ufficio del sig. Pretore e quello del Cancelliere è occupato dal pubblico. Al *nuovo Cronista* venne gentilmente riservato un cantuccio.

Presiede l'udienza il pretore D. Contin. Funge da P. M. il D. Pietro Buffolo.

Al banco della difesa siedono l'on. Luzzatto e l'avv. Buttazzoni.

L'usciere chiama all'appello le accusate, ognuno delle quali risponde: *Presente*.

Risultano presenti 43 imputate, assenti 13.

Si avanza la prima imputata.

Il Pretore le domanda:

— Come vi chiamate?
— Macor Maria.
— Dove siete nata?
— A Codroipo.
— Quanti anni avete?
— Quaranta.

Essa dichiara di essere l'imprenditrice della lotteria e che lo scopo, che aveva era quello di venire in aiuto ad una povera ammalata priva di mezzi di sussistenza.

Viene dopo interrogata una delle giuocatrici. Confermò di avere giuocato a scopo di carità. Per risparmio di tempo il Pretore chiama di nuovo per nome e cognome le imputate presenti, e le invita a rispondere *sì* o *no*.

Il sig. Brigadiere, unico testimonio in questo processo, spiega le ragioni per le quali ha dovuto eseguire la contravvenzione.

Il Pretore dà la parola al P. M. Egli premette che nelle poche volte che ebbe a fungere da P. M. ha sempre proposto l'assoluzione degli imputati. Avrebbe desiderato di fare altrettanto anche questa volta perchè l'accusa è ridicola, perchè ci entra il sesso femminino, e perchè lo scopo delle contravventrici era evidentemente quello di aiutare una povera ammalata. Qui scoppia un tentativo di applauso da parte del pubblico, represso dalla minaccia del sig. Pretore di fare sgombrare la sala.

Il P. M. riprende il discorso col dire che la legge, nel caso in questione, è inesorabile, è esplicita, è tassativa e che non è il caso di proporre l'assoluzione senza venir meno al suo compito. Conclude quindi per la condanna, non senza però esprimere il voto che chi ha il potere di farlo, cancelli l'odiosa condanna.

Sorge l'avv. Buttazzoni. Egli aggredisce subito il P. M. perchè ha concluso per la condanna, dopo che ha riconosciuto che le imputate hanno agito per spirito di carità.

Il Buttazzoni esclama che non vuole procurarsi il favore del pubblico a colpi di gran cassa, come ha fatto, a parere del Buttazzoni il P. M. Questi giustamente risentito, protesta. Il Pretore invita l'avvocato a moderare i termini.

Il Buttazzoni, con sempre maggior calore, entra a trattare le cause dal lato giuridico. Mi è impossibile seguirlo, perchè le sue frasi volano vertiginosamente.

Egli, dopo aver citato, non ricordo perchè, Menenio Agrippa conclude col dire che soccorrendo una sventurata, si impedisce il furto; che avendo le imputate giuocato non a scopo di lucro, ma di elemosina, non si ha il diritto di presumere in esse, l'intenzione di commettere una contravvenzione; infine che l'umanità deve stare al disopra della legge, per cui chiede per tutte l'assoluzione.

Si alzò l'onor. Luzzatto.

La smagliante sua arringa viene da tutti ascoltata in mezzo al più profondo silenzio.

Dichiaro che di essa non mi sento in grado di dare nemmeno un pallido riassunto. La guasterei. Egli dimostrò in modo chiaro, persuasivo che gli articoli del Codice che si riferiscono alle contravvenzioni del Lotto, secondo lo spirito del legislatore non sono applicabili, nei casi di piccole lotterie in cui si tratti di un pollo, di un abito e simili inezie.

L'on. Luzzatto concluse la sua brillante difesa con queste parole:

Sono trentasette anni che porto la toga di avvocato, e mai vidi la giustizia abbassata a questo livello.

Il pubblico proruppe in fragorosi applausi.

E li rinnovava quando il signor Pretore pronunciava sentenza di condanna a 51 lire di multa contro i due promotori della lotteria e mandava assolte tutte le altre imputate.

La gioia di quest'ultime non ebbe più limiti. Discesero precipitosamente le scale, si disposero davanti l'ingresso della Pretura e quando videro uscire l'on. Luzzatto gli fecero una calorosa

dimostrazione con le grida di: *Viva Luzzatto — viva il nostro deputato.*

Così terminò il famoso processone, con piena soddisfazione di tutti, perchè è certo che anche ai due condannati, con un ricorso di grazia, sarà cancellata la multa.

Alle ore 19 ebbe luogo nella sala dell'Albergo «Leon d'oro» un banchetto di circa 100 coperti in onore dell'onor. Luzzatto.

Vi prese parte ogni classe di cittadini senza distinzione di partito.

Alla destra del deputato sedeva il sindaco di Codroipo, sig. Daniele Moro, alla sinistra l'ing. Bortoluzzi presidente del Comitato politico democratico di San Daniele. Con il signor Bortoluzzi intervennero altri quattro cittadini di San Daniele.

Anche Bertiolo era bene rappresentato.

Alla fine del banchetto ebbero luogo i brindisi.

Per primo, come il più anziano degli intervenuti ed a nome anche del sindaco di Codroipo, diede (*chi?... il nome è rimasto nella penna del corrispondente*) il benvenuto all'on. Luzzatto; questi rispose con discorso improntato a sensi patriottici, provocando continui applausi.

Seguirono altri brindisi: del signor Cedolini assessore di San Daniele a nome dei sandanielesi; dell'avv. Buttazzoni e del signor... vattelo pesca a nome del Comitato promotore del banchetto.

Devo una parola di elogio alla signora albergatrice, per avere ottimamente disposto il banchetto, e per aver fatto un trattamento tale ai convitati, da renderli pienamente soddisfatti.

L'onor. Luzzatto, accompagnato da numeroso seguito di amici e di lui ammiratori, è ripartito per Udine coll'ultimo treno di martedì.

Il nuovo Cronista.

Tolmezzo.

Suicidio. — *25 aprile.* — Stamattina all'osteria «alla Campana» venne trovato appeso al gancio d'una porta e quasi svestito, certo Cella Gio. Batta di Paularo, di circa sessanta anni. Stante la bassezza della porta, il suicida toccava il suolo coi piedi — lunga e penosissima deve essere stata l'agonia.

Il suicidio va attribuito a dissesti finanziari.

Tarcento.

Un po' più di sorveglianza. L'agente del negozio del sig. Toneatti può dire d'averla scampata bella. Oggi, passando presso ad un muro del fabbricato in costruzione di proprietà dello stesso Toneatti fu quasi colpito da una grossa trave caduta, mentre stava addossata al muro stesso. E' da notarsi che il 14 scorso, dal medesimo fabbricato è caduto un ragazzo dodicenne, asceso arbitrariamente, dall'altezza di sei metri. Sarebbe quindi da raccomandare ai preposti ai lavori una maggiore sorveglianza.

Nimis.

Incendio. — Lunedì sera scoppiò in Cergneu, frazione di questo Comune, un incendio, credesi per causa accidentale, nel fienile di proprietà della contessa di Brazzà-Floreani, che ebbe un danno, assicurato coll'*Union*, di circa 2000 lire per guasto al fabbricato e per fieno bruciato.

Cividale.

Civica banda. — Al cenno che stampaste, aggiungo un cenno lauditivo pel concerto, e per 2 pezzi del maestro della banda sig. L. Teza — molto apprezzati e che rivelano la competenza e valentia dell'egregio maestro. Congratulazioni.

Comunalia. — Nella prossima tornata del Consiglio comunale — verranno svolte 3 interrogazioni, da convertirsi in interpellanza ed, al caso, in mozione — dirette al Sindaco — per sapere come intende giustificare le dicerie sorrette da un probabile processo elettorale per le quali sarebbe compromesso un membro della Giunta — come non fosse il caso che detto membro, fino ad esito finale, non rassegnasse le proprie dimissioni. Quest'atto energico, unito alla questione degli ex assuntori, assicurerebbe al Sindaco, duratura riconoscenza — sarebbero poi sfatate le recriminazioni che circolano in paese. Si prevede una seduta burrascosa. R ferirò.

Pellegrinaggi. — Il Capitolo Rev. inaugurò i soliti pellegrinaggi annuali al Santuario del monte.

Pordenone.

Veterani e reduci a banchetto. — *25 aprile (B)* — Come annunciaste, oggi i veterani e reduci in numero di 25 si radunarono a banchetto al *Cavallino*. Tutto andò benissimo. Alla stura dei brindisi presero la parola il Presidente cav. Bassatti ricordando la fatidica epoca del 1848, il vostro corrispondente salutando i vecchi campioni ed il rappresentante di Sacile l'amico Edoardo Busetti. Furono tutti applauditi, in uno ai brindisi pronunciati dai signori dott. Ellero Enea e Francesco Asquini.

Ringrazio poi della cortesia che mi **venne usata coll'invitarmi al lieto simposio.**

La festa civile di Tarcetta

Taluno potrà non accordare importanza ad una festa pur di alto significato morale, ma solennizzata in paesello semiperduto entro una valle, il quale altra ricchezza non abbia se non la giocondità dei clivi boscosi e feraci e dei vaghissimi terrazzi lungo il fiume che alla vallata dà il nome; noi siamo invece di contrario avviso, e con vivo compiacimento salutammo l'annuncio che alla festa civile di Tarcetta sarebbero intervenuti il Capo della Provincia e l'onorevole deputato del collegio e il regio provveditore agli studi e le autorità più notevoli del mandamento.

Vanno i presuli con apparato maestoso e assistiti dai maggiori della ecclesiastica gerarchia a benedire i nuovi templi; vadano le supreme autorità civili ad inaugurare i templi dove si spezza e si attribuisce il primo e vital pane del sapere.

E volemmo noi pure, che dal titolo stesso del nostro giornale siamo peculiarmente chiamati a seguire con diligente amore lo svolgersi della vita sociale in tutta la *Patria del Friuli*; volemmo noi pure compartecipare a quella festa civile. E ne traemmo gradimento e conforto; gradimento, per la cortesissima espansiva ospitalità onde fummo accolti, conforto perchè vedemmo, alla festa di jeri, partecipare con lietezza anche la popolazione.

Il R. Prefetto comm. Germonio, il deputato comm. Morpurgo, il R. Provveditore agli studi cav. Gervasi giunsero a Tarcetta verso le dieci della mattina, accoltivi al suono della marcia reale suonata dalla egregia banda musicale cividalese.

La borgata era festosamente adornata: archi di verzura, bandiere tricolori, palloncini variopinti lungo la strada; palloncini e bandiere alle finestre di più case; la bandiera inalberata sulla *casa del Comune* — un bell'edificio massiccio, su progetto dell'ingegnere Dal Fiorentino.

Davanti alla qual *casa del Comune* seguirono le presentazioni, da parte dell'egregio Sindaco di Tarcetta signor Giuseppe Specogna e del Commissario distrettuale dottor Oreste Scamoni, delle autorità e dei convenuti al R. Prefetto ed all'on. Deputato: consiglieri provinciali cav. dott. Cucavaz e cav. dott. Pollis, Sindaco di Cividale cav. Morgante, sindaco di San Pietro cav. dott. Musoni, assessori del comune di Tarcetta signori Bianchini e Giovanni Specogna, consiglieri dello stesso comune Subert, Banchig, Cernet, Birtig; il R. Pretore di Cividale; il R. Agente delle imposte signor Stefanutti; l'ispettore scolastico di Cividale signor Rigotti; il signor Sirch, l'impresario del lavoro sig. Strucchil; il medico di Tarcetta e Rodda dott. Bruni; i rappresentanti della stampa; i maestri ecc. ecc.

Compiute le presentazioni, si passò alla visita dei locali — molto ben disposti: le scuole a pian terreno, a destra la femminile e di fronte quella maschile — ampie, lumeggiate, ariose, comodissime; e sopra al primo piano, le aule per il Comune; gabinetto del Sindaco, stanza per il Segretario, sala del Consiglio — tutte bene collocate e ridenti di luce. La sala era preparata come se vi si dovessero radunare i consiglieri, con arredamento tutto nuovo.

Furono vivamente elogiati il Sindaco, l'ingegnere progettista, l'impresario: le regole dell'igiene, massime per le aule scolastiche, si riscontrarono pienamente osservate, il lavoro, eseguito senza preoccupazioni di lucro: difatti, mentre il costo dell'edificio non arriva a novemila lire, non v'è persona intenditrice che non lo stimi tredici quattordici mila lire. E tal risparmio notevole si potè ottenere mercè l'attiva disinteressata sorveglianza del Sindaco e per un complesso di facilitazioni che sarebbe qui troppo lungo ricordare. Il Comune di Tarcetta ha ora tale la sua casa, che altri comuni della Provincia possono ben invidiargli.

Rinfresco.

Agli ospiti fu dal Comune offerto vermouth, e vini appassiti e biscottini Delser, con profusione veramente signorile.

Saluti cortesi e discorsi.

Dopo, tutti si raccolsero nella Sala del Consiglio.

Alla tavola d'onore sedevano il Regio Prefetto, il deputato comm. Morpurgo, il R. Commissario dott. Scamoni, i consiglieri provinciali dottori Cucavaz e Pollis.

C'erano, in sala, anche gli scolari del Comune, guidati dai loro bravi insegnanti.

Il Sindaco signor Giuseppe Specogna pronunciò brevissime parole di ringraziamento al R. Prefetto e all'on. Morpurgo che vollero onorare, partecipandovi, una festa, la quale segna per il Comune un passo importante nella via del progresso e della civiltà. Egli, come Sindaco, avrebbe desiderato dire molte cose: non trova le parole per farlo, ma tutti però ugualmente indovinano quanto egli sente nell'animo. Rinnova, a nome dei suoi rappresentati, le più vive espressioni di riconoscenza verso le autorità e verso tutti i convenuti.

Rispondegli il R. Prefetto comm. Germonio. Egli accettò con grato animo l'invito alla duplice festa che oggi Tarcetta solennizza: la festa della Scuola, primissimo elemento per la prosperità di un popolo; e la festa del Comune, che volle ed ha finalmente una Casa propria, decorosissima, adatta a tutte le esigenze. Loda l'amministrazione del Comune la quale seppe, malgrado la modestia del suo bilancio, raggiungere così pienamente l'alto scopo, rendendosi benemerita degli amministrati e degna della gratitudine loro e dei venturi. Calde e patriottiche parole quindi rivolge agli alunni, e li invita a ricordare questo giorno anche quando — nel progresso del tempo — saranno, taluni di essi, chiamati ad amministrare gli interessi del loro comune: a ricordarsene anche allora, e ad inspirarsi all'esempio loro tramandato dagli attuali amministratori.

Il deput. Morpurgo, essendo stato dall'on. Sindaco particolarmente nominato, sentesi in obbligo di ricambiare il cortese saluto. Egli si dichiara contento di trovarsi qui, parendogli ben meritevole che si solennizzi il lieto avvenimento, cui si giunse con sacrifici non lievi e sostenendo lotte non indifferenti. Le cure dedicate alla Scuola negli umili paeselli, e massime sui confini della Patria nostra in mezzo a queste buone popolazioni che sentono vivo l'amore per la madre comune, l'Italia, fa bene sperare dell'avvenire. Perciò egli soggiunge sentite parole di encomio all'amministrazione del comune, all'egregio Sindaco, benemeritanti della loro Terra.

L'ispettore signor Rigotti legge un discorso nel quale rileva i grandi vantaggi che dalla scuola si ha diritto di sperare e si ottengono. Raffronta le difficoltà che c'erano un tempo, solo per avere in piccoli paesi una scuola pur che fosse — anche piccola, oscura, antigienica; mentre oggi (Tarcetta può essere citata a nobile esempio) si provvedono sale ampie, areggiate, con tutte le comodità possibili e desiderabili. Soggiunge che a torto fu talvolta disconosciuto il patriottismo di queste popolazioni, le quali hanno diritto a ragione di chiamarsi slave di nascita, hanno diritto e ragione di conservare con amorosa cura le tradizioni della loro origine, ma nel contempo sentono vivo e geloso amore per la grande nostra Patria, l'Italia, e con tutti noi condividono speranze e dolori e gioie, e il dolce idioma italiano coltivano e studiano e ammirano le opere letterarie dei nostri grandi, come tanti fra essi, cui la fortuna non fu avara di beni, dimostrarono e dimostrano.

Il maestro signor Domenis, con belle e opportune parole, ringrazia gli amministratori del Comune, i quali, superando difficoltà spesso anche gravi, seppero dotare il paese di locali scolastici rispondenti alle moderne giustissime esigenze. Nota come il concorso degli alunni alle scuole sia stato sempre, malgrado l'infelicità dei locali, prima d'ora, numeroso; non dubita che tale, ed anzi maggiore, si verificherà quindi innanzi coi nuovi locali, così belli e ridenti nella loro semplicità. E sarà, questo, uno sprone anche per gli insegnanti, i quali con cresciuta alacrità adempiranno il loro dovere per corrispondere ai sacrifici dal Comune sostenuti, per corrispondere nel modo migliore con l'opera ardua ma nobile dell'insegnamento, all'aspettazione dei buoni, che giustamente attendono dalla scuola la prosperità della famiglia e della Patria. Chiude con un caloroso evviva all'Italia ed al Re; evviva che trova larga eco fra gli ascoltanti.

Quindi un alunno legge, a nome dei condiscepoli, un ringraziamento degli scolari per gli amministratori che provvidero con tanta solerzia e con sacrifici al loro bene; e promette, che tutti essi cercheranno di rendersene meritevoli, con il rispetto alle autorità, con l'amore allo studio, con l'obbedienza ai parenti ed ai maestri.

La maestra signora Birtig fa quindi intonare, dagli alunni, il coro: *Bell'Italia, pupilla di Dio*; coro che piace, e commuove.

Segue la distribuzione dei premi agli alunni distinti, i quali con disinvoltura li ricevono dalle mani del R. Prefetto o dell'on. Deputato o del Sindaco o delle altre autorità; e ringraziano con un grazioso inchino.

La medaglia al valor civile ad un coraggioso.

Presentato dal Segretario del comune, si avanza un uomo sulla quarantina, raggiante in volto per l'alta onorificenza che sta per ricevere: è il Giovanni Dorbolò, il quale, con pericolo della propria vita, salvò una donna che stava per affogare nel Natisone.

Il R. Prefetto fregia il petto del coraggioso con la medaglia d'argento al valor civile, decretatagli da S. M. il Re, dopo brevi parole constatanti l'alto pregio della meritata onorificenza. Dice come S. M., fra le medaglie decretategli per magnanimi atti compiuti, quella sopratutto abbia cara che gli fu decretata per la sua visita ai colerosi di Napoli, poichè se degno di gloria è il coraggio e il valore spiegati sui campi di battaglia in difesa e per l'integrità della Patria e per l'onore della santa sua bandiera; non meno degno di suprema lode è chi spiega non comune coraggio cimentando la propria vita per salvare l'altrui. Ond'egli encomia il Dorbolò per l'atto compiuto, certo che lo ripeterebbe con eguale slancio se l'occasione — ciò che non augura — si ripresentasse.

Il Dorbolò si limita a rispondere, vivamente commosso: — Io non feci che compiere il mio dovere; e sono sicuro che altri, nel mio caso, avrebbe fatto altrettanto.

—

Anche gli alunni ebbero la loro refezione, per cura del Municipio: e ciò mentre le autorità e molti fra gli invitati si recarono, per Biacis, a visitare la *Grotta di San Giovanni*, così ricordata nelle leggende del popolo che vive nella vallata.

Il banchetto.

Alle quattordici, rieccoci nella sala del Consiglio, seduti a mensa.

Le tavole sono disposte a rettangolo, aperto da uno de' lati minori. Al posto d'onore siede il R. Prefetto, con alla destra il sindaco di Tarcetta sig. Giuseppe Specogna, il R. Provveditore cav. Gervasi, il cav. dott. Pollis, il cav. Morgante sindaco di Cividale; a sinistra, il deputato comm. Morpurgo, il R. Commissario distrettuale cav. dott. Scamoni, il cav. dott. Cucavaz, il cav. dott. Musoni sindaco di San Pietro, l'ispettore scolastico del circondario sig. Rigotti.

Di fuori, sulla piccola piazzetta ove prospetta la Casa del Comune, la banda cividalese, diretta dal suo ottimo maestro signor Teza, suona egregiamente uno svariato programma, alcuni numeri del quale sono meritamente applauditi.

Eccolo:

1. Marcia «La Cividalese» — L. Teza
2. Atto II. «Un ballo in maschera» — G. Verdi
3. Mazurka — R. Ascolese
4. Potpourri dell'opera «Isolda» — L. Teza
5. Polka — A. Gamme

Da esso apprendiamo che il maestro Teza, oltrechè valente concertatore, è anche autore; e furono molto gustati la sua *marcia La Cividalese* e il potpourri dell'opera sua *Isolda*.

Il pranzo fu abilmente ordinato e con vera squisitezza e ricchezza imbandito. Anche il servizio molto lodevole e lodato.

Ebbimo, commensali, oltre i già notati ed i maestri del comune anche, ma per breve tempo, gli ingegneri Bubba e Rizzani del Genio Civile governativo.

Alle frutta, il Sindaco rinnovò i saluti e le espressioni di gratitudine al R. Prefetto ed al Deputato comm. Morpurgo.

Il R. Prefetto, vivamente applaudito, riesprime la compiacenza provata in questa visita e per occasione di tanta significanza morale. Dalle cordiali accoglienze ricevute è grato, e promette che si sentirà ben lieto ogni qualvolta potrà, nell'ufficio cui fu chiamato dalla fiducia del Governo, giovare a popolazioni così operose e buone, come quelle di questa ridente plaga dell'operoso Friuli; e lietissimo di rispondere ad altri inviti che gli venissero per solennità civili, come quella che oggi ci radunò.

Si alza quindi l'on. Morpurgo. Egli dice di saper troppo bene come, dopo tre - quattr'ore di banchetto, *(si ride)* non sia il momento più propizio a discorsi: e ne terrà conto, limitandosi, rinnovati i ringraziamenti dovuti per tante gentilezze qui trovate, ad un ricordo, ispiratogli dalla gita alla Grotta d'Antro. Giova questo ricordo, anche esso, a respingere il pregiudizio contro le popolazioni di questo distretto, a torto accusate di poco patriottismo e quasi di leso patriottismo; pregiudizio che è bene sia distrutto e sfatato per sempre. Vuole la tradizione popolare che Dante — il Padre di nostra gente, colui ch'è personificazione della idea nazionale italiana — sia stato anche fra queste Alpi. Ora, l'essere questa tradizione spontaneamente sorta fra questo popolo, e spontaneamente divulgatavisi, ha un alto significato: essa ci persuade che la mente, che il cuore di questo popolo vivono all'unisono col cuore, con la mente dell'intera Nazione. *(Applausi).* E oggi, questa convinzione fu ribadita dalla festa cui partecipammo: la scuola con tanto amore curata, sarà nuovo faro di coltura italica, nuova e potente voce di affermazione italiana. Ond'io sono ben lieto di brindare a chi ne fu auspice: al benemerito sindaco Specogna. *(Applausi).*

Il cav dott. Musoni porta il saluto ed il plauso di San Pietro, che si trova allo sbocco di queste convalli alpine sul bel piano italico. Non è, quella d'oggi, una festa del solo comune di Tarcetta, ma di tutti i comuni del nostro Distretto, dove con tanto amore si seguono i progressi dell'istruzione e un comune serve agli altri di esempio e di sprone, sapendosi che l'istruzione è il primo e più necessario fattore di benessere.

Perciò plaude al comune di Tarcetta e al bravo suo Sindaco; plaude a tutti i comuni del distretto — nè ultimo fra questi è San Pietro — che tanti sforzi dirigono felicemente in pro dell'istruzione, per promuovere il benessere e la prosperità della nostra piccola Patria così da farla figurare degna figlia della grande Patria italiana. *(Vivissimi applausi).*

Brindano inoltre; il cav. dott. Pollis, chiudendo con un acclamatissimo evviva all'Italia ed al Re; il cav. Morgante, sindaco di Cividale; l'ispettore scolastico signor Rigotti; il sig. Giuseppe Sirch; di nuovo il R. Prefetto, alla salute dell'ing. Del Fiorentino il quale ringrazia; il cav. Cucavaz ed altri.

—

Levate le mense, taluno degli invitati parte; altri si fermano per godere della festa popolare, che ha suo svolgimento all'aperto — con balli, canti, illuminazione del paese ecc. Da Cividale, da S. Pietro, dalle frazioni del comune, da altri comuni della vallata erano accorsi parecchi a rendere più animata la festa, che lasciò in tutti un dolce, graditissimo, duraturo ricordo.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 4 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	744.3	744.3	745.4	746.4
Umido relativo	61	62.5	76	—
Stato del cielo	cop.	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2. E	1. SW	calma	calma
Term. centig.	13.9	14.4	11.8	11.4

25	Temperatura	massima	17.5
		minima	9.5
		minima all'aperto	8.3
26	Temperatura	minima	7.4
		minima all'aperto	5.5

Venti deboli intorno a ponente e sulle isole, settentrionali al Nord, vari al Sud, di carattere variabile altrove, tempo discreto al Sud, di carattere variabile altrove con pioggie e temporali al Nord-Est e sul versante Adriatico centrale.

All'Esposizione di Verona.

La Giunta municipale è intenzionata di stabilire un fondo per concorrere eventualmente nella spesa di una gita che un gruppo di operai della nostra città volesse fare a Verona per visitare l'Esposizione che va ad inaugurarsi domenica prossima.

Orario ferroviario sulla linea Cormons - Udine.

Come avevamo annunciato probabile giorni fa, fu ora confermato in seguito all'approvazione del R. Governo, che a datare dal 1.o Maggio p. v. all'attuale treno 611 (nuovo 583) della linea Cormons-Udine sarà assegnato il seguente orario:

Cormons	part.	3 18
S. Giovanni di Manzano	»	3 35
Manzano	»	—
Buttrio	»	3 51
Udine	»	4.10

Monte di pietà di Udine.

Martedì 1 maggio, vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 31 maggio 1898 e descritti nell'avviso esposto dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Associazione magistrale friulana.

Il Consiglio direttivo di questa associazione, si radunerà d'urgenza per trattare importanti oggetti tra i quali quello riguardante la *Lega degli insegnanti d'Italia*, che fu promossa dal valente prof. G. A. Marcati. Siamo sicuri che i preposti al sodalizio magistrale friulano, ecciteranno i soci a dare la loro adesione alla lega la quale, come dice il promotore, *produrrà, speriamo, effetti straordinari, accrescendo e rendendo, per così dire,* continuativo e duraturo *l'effetto morale prodotto nella Camera e nei Paese dalla momentanea, passeggiera unione dei diecimila firmatari della Petizione.*

Le nuove tasse ferroviarie.

Le sopratasse ferroviarie che gravavano sui biglietti e sulle merci che viaggiano a piccola velocità, saranno completamente soppresse ad incominciare col 1.o maggio.

In luogo di tali tasse, che erano state istituite a beneficio degli istituti di previdenza del personale ferroviario si stabilisce quanto segue:

I Un aumento del 13 al 16 per cento della imposta erariale sui trasporti viaggiatori e merci a grande velocità, l'aumento dell'imposta erariale del 2 al 3 per cento delle merci a piccola velocità e a piccola velocità accelerata

Per i viaggiatori e le merci dell'Italia all'estero, tali innovazioni entrano in vigore soltanto il 1.o settembre p. v.

Nozze cospicue.

Oggi la gentilissima contessina Teodolinda Sbruglio confidava il proprio nome e sè stessa a quell'egregio gentiluomo ch'è il cav. Demetrio Salvo, tenente colonnello nel Reggimento Saluzzo cavalleria qui di stanza.

Furono testimoni all'atto solenne il conte Giovanni di Maniago e il conte Francesco di Sbruglio.

Auguri e felicitazioni.

SAN MARCO.

All' asilo MARCO VOLPE.

Non tanto per compiacere all' onorevole invito, quanto per cedere ad un vivo impulso dell'animo, ho assistito alla festa che si diede ieri all'Asilo Marco Volpe, e per le donne che riflettono, che pensano, che lavorano, per le signore che sentono nobilmente la propria missione di conforto, di sollievo o che vagheggiano un alto e fiero ideale di dignità e di educazione, debbo dichiarare che questa festa in omaggio al Fondatore, fu una festa solenne, una vera festa dell' anima. Quante lacrime si rasciugarono, quanti dolori si annullano per la grande opera di carità del Com. Volpe! Ripensando alle tante sventure, alle cocenti miserie ch' egli allevia con sì alto cuore e generoso intelletto, si direbbe che la leggenda non è morta nelle moderne età, e che i miracoli di Plutarco rivivono fra le nostre mura, resi ancor più fulgidi dalla modestia.

Ma la leggenda moderna è la cronaca, questa classica spezzatrice di notizie a cui s' impone sobrietà di commento. E' però difficile essere breve ed ingenua narratrice, e dire tutto quello che s' è apprezzato nel saggio. La *Preghiera*, il coro *Al fondatore*, il canto caratteristico *Il Pescatore*, il ballo Shäting, molto ben riusciti.

Commoventi invero il canto caratteristico *Il Fabbro*, la marcia *Asilo d'Infanzia* e il ballo *La festa dei fiori* per chiusa. Con quanto vivo compiacimento vi si è assistito! Qual sentimento destava quella eletta e numerosa accolta di invitati che seguivano colla vista, coll' udito, coll'anima, tutte quelle soavi e verginali creaturine nei loro balli, nei canti, nei giuochi! Non si saprà mai a bastanza lodare nè incoraggiare quella ottima Direttrice, che sa così squisitamente preparare alla aurora della vita le tenere creature a lei affidate; prepararle alla suprema dolcezza della disciplina spontanea, alle gioie incomparabili del sapere, all' avvenire, rivolgendole fidenti e passionate.

Non si potranno mai lodare a bastanza nè premiare le collaboratrici della nob. Cusani, che colla vigorìa dell' intelletto, madri elettive di gaie e novelle creature, nell' affaticamento assiduo pel loro bene, apparecchiano la soave fioritura degl' infantili cuori di oggi alla splendida gloria giovenile del domani.

E a voi bambini dirò: Sia perenne la vostra gratitudine per Lui, pel comm. Marco Volpe. La gioia ponga sul capo di Lui la perenne primavera della vostra riconoscenza. Nei vostri dolori, nelle afflizioni che vi prepara la vita, abbiate eterno il suo nome come una benedizione.

Ed Egli l' avrà certo questo premio della sua opera buona. Poichè l' amore dei bimbi non può dare che luce ed amore. *E. R.*

La festa di ieri in Chiavris.

Dessa non ha riscontro con quelle degli anni decorsi, per il numeroso concorso di gente e riuscì oltremodo simpatica per l' alto significato di riconoscenza verso la persona del comm. Marco Volpe.

Tralasciando di discorrere della cuccagna e delle solite corse nei sacchi, che pure divertirono il pubblico, ebbe il suo principio con un concerto svariato della brava banda padernese, la quale sebbene impreparata e sotto l'ottima direzione del M.o Perini fece gustare un' ora di buona e scelta musica.

Non dimentichiamo di fare un elogio sincero al primo cornetto Cigaina ed al clarino, per la giusta intonazione e melodia data al difficile pezzo « duetto fantastico ».

Il presidende onorario perpetuo della banda, comm. Marco Volpe, che tanto ha a cuore l'istituzione, offrì ai componenti la banda una bicchierata di famiglia, dove regnò sovrana la più cordiale allegria. Alla partenza fu suonata la marcia reale.

Sul piazzale intanto, facevano una eco meravigliosa le forti detonazioni, in parte confuse, dalle note dell'orchestra Blasig, che nei suoi ballabili dimostrò ancora una volta l' indiscutibile sua bravura.

S' illuminazione alla sera fu di grande effetto come lo furono i fuochi artificiali. Le trattorie ed i caffè rigurgitavano di gente che nell' allegria in animatissima non si dimenticava di mandare sinceri evviva al grande benefattore comm. Marco Volpe.

Camera di commercio.

Concorso a tre borse di pratica commerciale all'estero. — E' aperto un concorso per esami e per titoli a tre borse di pratica commerciale in piazza del Chilì della Cina e dell'India britannica.

Il termine per presentare al Ministero, col mezzo della Camera di commercio, la domanda d' ammissione al concorso, scade col 5 maggio 1900.

L'aspirante dovrà fra l'altro, presentare il diploma di licenza della sezione di ragioneria conseguito in una delle tre scuole superiori del Regno, ed il certificato d' aver fatto pratica del commercio internazionale almeno per un anno.

La borsa è per un biennio. Sarà al massimo di 5000 lire in oro e al netto dell' imposta di R. M.

Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Teatro Minerva.

La musica prettamente italiana, dopo il successo di ieri sera, conta, fra noi, un nuovo trionfo.

Le sublimi melodie dell'Apolloni, sebbene dettate quasi cinquant'anni or sono, hanno ancor la potenza, con la loro freschezza e spontaneità di concezione, di trasportare al più schietto entusiasmo.

L' ottima Impresa Giglioli - Bortolotti, ha cercato di darci uno spettacolo soddisfacente sotto ogni riguardo, e gli applausi vivi, continuati di ieri sera sono prova palmare che lo scopo fu pienamente raggiunto.

Te baldo Montico per la prima volta ha domandato il giudizio dei suoi concittadini. La prova era difficile, ma l' esito superò ogni aspettativa. Fin dai primi accenti si rimase persuasi del valore artistico del Montico; e nel terzo atto, quando egli cantò superbamente bene il grandioso brano:

« Fu Iddio che disse: Figlio »
« Stringi l' acciar sacrato »

spiegando tutta la sua voce, pastosa, vibrante, informata ad un eccellente metodo di canto, l' applauso scoppiò generale, formidabile, e fra continue grida *bravo Montico, evviva Montico*, l'artista dovette eseguire il *bis* superando, si può quasi dire, sè stesso.

Tutti furono concordi nell' ammirare in lui le rare doti artistiche, accompagnate ad una singolare intelligenza e grande amore per la difficile arte.

Nelle venturi rappresentazioni il successo per il Montico, ne siamo certi, si aumenterà sempre più.

Insuperabile protagonista riescì il valentissimo baritono sig. Bartolomeo Dadone, che interpretando inappuntabilmente la lunga e difficile parte, ebbe largo campo di far apprezzare la sua voce tanto pregiata per bellezza di timbro e perfetta intonazione.

Egli sfoggiò degli *acuti* straordinari, arrivando con una facilità straordinaria, sino ad un *la* naturale.

Il successo del Dadone raggiunse lo stesso apice di quello di Montico.

La signorina Annita Boschetti pose molto impegno nell' interpretare l'ardua parte di *Leila* e fu molto applaudita.

Fa peccato il vedere un' artista valente quale è la graziosissima signorina Maria Franchini, sacrificata in una particina quasi inconcludente, come si è quella della Regina Isobella di Castiglia; eppure ella sa affermarsi a dovere, quanto mai nei graziosi brani d' assieme.

Il tenore sig. Pietro Nobilini, anche in questo spartito, ha campo di sfoggiare tutta la potenza della sua voce, e piacque assai nel duetto del primo atto e nel grande concertato del secondo.

Il baritono sig. Antonio Gasparini, sempre destinato a coprire più parti, per la bellezza della sua voce, riconferma l'opinione che ha di lui il nostro pubblico, e cioè ch' egli vale ben più d' un semplice comprimario.

L' egregio maestro cav. Luigi Bernardi, nel concertare e dirigere quest' opera, diede altra convincente prova del suo raro valore, e oggi può chiamarsi soddisfatto appieno, chè gran parte del successo di iersera è dovuto, senza far torto a nessuno, alle sue intelligenti e continue cure, perchè tutto conquistasse il generale aggradimento. Il pubblico, apprezzando i suoi meriti, lo volle, dopo il grandioso finale del secondo atto, salutare al proscenio unitamente ai principali artisti.

L' orchestra corrispose pienamente, e così pure i cori, diretti dal bravo maestro Franco Escher.

Ricco il vestiario e splendide le scene, queste ultime abilmente disposte dai bravi macchinisti Ferdinando Negris e Vittorio D'Agostinis.

Ed ora il pubblico, con un numeroso concorso, coroni felicemente le fatiche dell' Impresa Giglioli Bortolotti che affrontò enormi sacrificii per lasciare ottimo ricordo fra noi.

—

Questa sera seconda rappresentazione dell'*Ebreo*.

Domani riposo.

Sabato e domenica *Ebreo*.

Leva sulla classe 1880.

Il Consiglio di leva nella sua adunanza di ieri ha stabilito che le operazioni di estrazione a sorte e visita degli inscritti della classe 1880 abbiano luogo nei giorni sotto indicati:

Estrazione a sorte:

Distretti di Udine 7, 8, maggio, Cividale, 9, S. Pietro, 10, Palmanova, 11, Latisana, 12, Codroipo, 14, S. Vito, 15 Spilimbergo, 16, Maniago, 18, Pordenone, 22, Sacile, 23, S. Daniele, 26, Ampezzo, 28, Tolmezzo, 29, Moggio, 31, Gemona, 1 giugno, Tarcento 2.

Visita degli inscritti:

Distretti di Latisana, 18 giugno, Palmanova, 20, Cividale, 21, 22, Udine, 26, 27, 28, S. Pietro, 2 luglio, Codroipo, 3, S. Vito, 5, 6, Spilimbergo, 9, 10, Maniago, 11, Ampezzo, 13, Pordenone, 16, 17, 18, Sacile, 20, Tolmezzo, 24, 25, Tarcento, 27, Gemona, 30, S. Daniele, 31 e 1 agosto, Moggio, 3 agosto.

Cospicuo legato a favore della Congregazione di Carità

Il sig. Picco Giacomo fu Giuseppe, morto ieri sera in Udine con suo testamento 8 dicembre 1899 ha disposto un legato di L. 3000 (tremila) a favore della Congregazione di Carità.

Morto per commozione cerebrale.

Questa notte certo Alessandro Martini fu Giovanni d'anni 46, già falegname da Udine, rincasando fu colpito da improvviso malore e cadde dalle scale della propria abitazione in via Tomadini.

Fu trasportato ed accolto all'ospitale soltanto questa mattina alle 8, essendo in preda a commozione cerebrale prodotta dalla caduta, ma poco dopo entrato in sala il Martini era spirato.

Ieri verso le 5 e 1/2 del pomeriggio egli uscì dal magazzino vini dei fratelli Provvisionato, rappresentati da Donato, in via Paolo Sarpi, ove era addetto come servente, avendo ottenuto, essendo giorno festivo, il permesso di andare a prendersi un po' di svago.

Dopo quell'ora i padroni non lo videro più a comparire e con dispiacere, perchè il Martini era un buon diavolo, seppero questa mattina la sua triste fine.

Ringraziamento.

Non posso a meno di esternare tutta la mia gratudine e riconoscenza al valente e modesto dottor Oscar Luzzatto che con sicurezza di scienza e mediante pronte e amorose cure, intuendo il male appena manifestatasi, scongiurommi conseguenze letali. Possa egli godere ogni gioia nella vita, e nella carriera sempre felici successi.

G. Bon.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	130.—
Romania	103.—	Napoleoni	21.18
Sterl. inglesi	26.60		

Ieri sera alle ore 6 3/4, dopo lenta malattia e munito dei conforti religiosi, placidamente spirava

Giacomo Picco
d' anni 80.

Udine, 26 aprile 1900.

Il funerale avrà luogo domani Venerdì alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via Ronchi N. 6.

Il presente avviso serva di partecipazione personale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

Spendizione di banconote false.

Udienza del 25 aprile.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sostituto procuratore gen. cav. Virgilio Specher.

Difensori gli avvocati Girardini e Nardini.

Accusato Umberto Peressini di Ferdinando d' anni 30, fabbro e fornaciaio da Buia.

—

Dall'atto d'accusa risulta che nell'ottobre e novembre 1892 in Buia, Osoppo e Gemona, vennero spese banconote false da 50 fiorini come già prima fu fatto in Austria ed Ungheria ad opera del Peressini, di certa Giuseppe Pezzetta ed altri, stati giudicati da questa Corte d'Assise nell' agosto 1893. Ma allora non fu possibile arrestare il Peressini che era assente. Fuggito dall' Ungheria in compagnia di certo Giusto Guerra, ritornò in Italia (Buia), ove spiccato mandato di cattura, non fu possibile trovarlo.

Il Peressini ed altri sarebbero stati indicati quali individui che fornivano le banconote false.

E' da notare che il Peressini fuggì da Buia il 2 dicembre 1892 ed andò in Baviera, dove fu condannato a sei anni di reclusione per ferimento seguito da morte. Espiata la pena, venne tradotto nelle nostre carceri.

L' imputato è negativo, dice di non aver consegnato nulla nè a certa Maria Gentilini nè a Fiorenza Tomat, come vuole l'accusa.

Si assumono tutti i testimoni, che ben poca luce portano al processo ed all'accusa. Segue la lettura di altre deposizioni testimoniali e di perizie circa le banconote false messe in circolazione.

Oggi avranno luogo la requisitoria e le arringhe degli avvocati, e stasera il verdetto.

Notizie telegrafiche.

Il ministro Salandra a Parigi.

Parigi, 25. Stamane è arrivato l' on. Salandra, ricevuto alla stazione dal personale dell' ambasciata italiana, dal commissariato italiano dell' esposizione, nonchè da Duprè, rappresentante del ministro Millerand.

Il ministro Salandra ha visitato nel pomeriggio, in forma privata, il padiglione italiano all' Esposizione e le sezioni italiane a Campo di Marte e agli Invalidi.

Lo sciopero di ventimila lavandai.

Parigi, 25. I lavandai e le lavandaie dei dintorni di Parigi si sono posti in isciopero. Gli scioperanti salgono a ventimila.

— Lo sciopero continuando altri quattro giorni, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, i convitti non avrebbero più biancheria netta.

ULTIMA ORA

Dal Teatro della guerra.

I boeri batterebbero in ritirata.

COLONIA, 25. — Un dispaccio della *Kölnische Zeitung* da Londra conferma la notizia che l' esercito inglese ha impreso un' azione generale contro tutta la linea di ritirata dei boeri.

Con interesse speciale si seguono le mosse all' est della colonna comandanta dai generali Colleville e Hamilton.

A Bloemfontein ed intorno alla città si trovano attualmente soltanto la sesta divisione ed una parte della settima. Tutte le altre truppe di lord Roberts che ascendono a più di 40.000 uomini sono in marcia contro le posizioni dei boeri.

LONDRA, 25. Lord Roberts telegrafa da Bloemfontein in data odierna: La divisione del generale Polecarew è arrivata ieri sera senza soffrire perdite a Roddekop.

L' avanzata della divisione era protetta dalla cavalleria e dall' artiglieria volante che scacciò il nemico dalle sue posizioni, infliggendogli gravi perdite.

Stamane la fanteria a cavallo passò il Modder River presso Valo - Bank per tagliare, secondo gli ordini del generale Frenk, ai boeri la ritirata.

I boeri, evidentemente impauriti dalla comparsa del generale French, hanno abbandonato durante la notte le loro posizioni presso Devetsdorp che furono occupate dalle truppe del generale Kermsyle.

La fanteria a cavallo del generale Hamilton scacciò senza perdite i boeri dalle alture dominanti l'acquedotto. La brigata degli *highländers* fece ieri, per accorrere in aiuto di Hamilton, una marcia forzata di 24 miglia.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 13.20	8.05 17.30	D. 11.25 D. 20.23
Pontebba	6.02 D. 17.10	D. 7.58 17.35	10.35
Trieste-Cormons	5.30 17.25	8.—	15.42
Portogruaro . . .	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona
	8.—	8.20
	11.20	11.40
	14.50	15.15
	18.—	8.25

Arrivi a Udine da

Venezia . .	D. 7.43	10.7 21.55	15.25 23.40	D. 17.— 3.35
Pontebba	9.— 17.6	— 19.40	D. 11.5 D. 20.5	
Trieste-Cormons	1.35 20.—	11.10	12.55	
Portogruaro	9.53	16.4	20.13	

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.17	8.32
	12.25	—.—
	15.10	15.30
	2.25	—.—

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro-Trieste :

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio** : 8 39 **D.** 8.56 14.30 23.21

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.